



La Chiesa: Casa per molti, Madre per tutti

#nessunoescluso

Il titolo è tratto da un'espressione di Papa Francesco, contenuta nella *Evangelii Gaudium* al 288: «*Le chiediamo (a Maria, ndr) che con la sua preghiera ci aiuti affinché la Chiesa diventi una **casa per molti**, una **madre per tutti** i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo*». Subito ci è parsa incisiva, chiara nella sua formulazione, potentemente evocativa e carica di significati: familiarità, accoglienza, rispetto, affetti, maternità, universalità...e il tutto avvolto nelle braccia premurose e sollecite di Maria, madre della Chiesa.

Anche il sottotitolo messo in forma di hashtag, è stato ripreso da un'espressione del Papa, che al n. 3 di *Evangelii Gaudium* cita il Beato Paolo VI: «**nessuno** è **escluso** dalla gioia portata dal Signore» (*Gaudete in Domino*, 1975). Questo concetto viene ribadito in diversi modi altre cinque volte in *Evangelii Gaudium* (nn. 14, 23, 24, 35, 113) e in modo diffuso nel suo magistero ordinario.



L'icona scelta è un dipinto del pittore Sieger Köder dal titolo "La frazione del pane".

"Una tavola comune per tutti, sarà mai possibile?"

In alto a sinistra un uomo africano e un indiano che hanno appena ricevuto un pezzo di pane da una mano ferita. Entrambi guardano, grati, verso l'alto da dove aspettano e ottengono aiuto.

Alla mensa siedono anche due amanti che si scambiano segni di tenerezza. In alto a destra, una donna che anela a ricevere e dare amore. Il pittore pensa a Maria Maddalena. Sotto di lei una donna asiatica con un bambino che guarda a colui che dice di se stesso: "Io sono il pane della vita. Chi mangia non morirà."

La donna ha sulla sua spalla la mano protettiva di un uomo africano che, a lungo, ha sofferto la fame e la povertà, ma ora beve vino squisito, la bevanda dell'immortalità di Gesù. Nessuno è inibito o ansioso!

L'ospite di questo pasto, di cui si vedono solo le mani, invita tutti alla sua tavola ricca, nessuno è escluso.

Nel centro, il segno della nuova alleanza, il "mistero della fede". Il volto di Cristo si riflette nel calice, il dono della sua vita è evidenziato dalle mani forate. "L'amore per l'estremo", voglia contagiosa di agire, per questo il dono di cinque pani e due pesci di un ragazzo. Se portiamo i nostri doni ed accogliamo il Dono, il miracolo della moltiplicazione si ripete ancora oggi per noi. I colori dell'arcobaleno ne manifestano la gioia.

Gesù, tu sai di cosa abbiamo bisogno: un orecchio attento, uno sguardo d'intesa, una mano di guarigione, una parola di incoraggiamento, un gesto di tenerezza, un cuore premuroso.

Tu ci dai tutto nel pane della vita e nel calice della salvezza. Fa' che anche noi possiamo condividere generosamente e dare noi stessi agli altri come hai fatto tu."



Prima tappa: EVANGELIZZARE

E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frìgia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio".

Dagli Atti degli Apostoli (At 2, 8- 11)

I fedeli laici, proprio perché membri della Chiesa, hanno la vocazione e la missione di essere annunciatori del Vangelo: per quest'opera sono abilitati e impegnati dai sacramenti dell'iniziazione cristiana e dai doni dello Spirito Santo.

Papa Francesco, nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* ci propone: "Per mantenere vivo l'ardore missionario occorre una decisa fiducia nello Spirito Santo, perché Egli «viene in aiuto alla nostra debolezza» (Rm 8,26). Ma tale fiducia generosa deve alimentarsi e perciò dobbiamo invocarlo costantemente.



PVA/Reg. Art. 1. I Salesiani Cooperatori e le Salesiane Cooperatrici nella Chiesa

§ 1. I Salesiani Cooperatori si inseriscono con disponibilità e atteggiamento di servizio nello stile salesiano sia in parrocchia che in diocesi. Chiamati dalla Chiesa ad un ministero, lo esercitano a sostegno e sviluppo della pastorale ecclesiale. Essi vivono la loro vocazione battesimale accogliendo il Sistema Preventivo di Don Bosco come modalità specifica di esprimere l'amore di Dio, prendendosi cura in particolare dei giovani e delle famiglie.

Essere Salesiano Cooperatore è rispondere alla vocazione apostolica salesiana, assumendo un modo specifico di vivere il Vangelo e di partecipare alla missione della Chiesa. La spiritualità ereditata da Don Bosco è eminentemente ecclesiale: manifesta ed alimenta la comunione della Chiesa costruendo, in seno alle comunità cristiane, una rete di rapporti fraterni e di collaborazioni fattive; è una spiritualità educativa che si propone di aiutare i giovani e i poveri a sentirsi a loro agio nella Chiesa, ad essere costruttori di Chiesa e partecipi della sua missione; è una spiritualità che arricchisce tutta la Chiesa col dono della santità di tanti suoi figli e figlie” (Cfr. Carta d'identità della famiglia salesiana, n.27).